

IL CASO Dopo l'attentato di sabato nella sede di via Piave, la Confederazione lancia pesanti accuse

«Lavoro, giungla senza regole»

La denuncia del Cub: «Gravi irregolarità delle cooperative, diamo fastidio, la Questura lo sa»

MONZA (czi) «Il mondo del lavoro nella ricca e produttiva Brianza è una giungla senza regole. Noi da ormai un anno ci abbiamo messo la testa, soprattutto sulla condotta delle cooperative, e diamo fastidio. Lo Questura lo sa».

Una settimana dopo l'attentato alla sede di via Piave (una bomba molotov lanciata nella notte), il Cub lancia pesanti accuse su quanto accaduto e punta l'indice contro il mondo delle cooperative. «In questi giorni abbiamo ricevuto tanta solidarietà che evidentemente ci ha piacere - ha spiegato **Guido Trifiletti** responsabile della sede di via Piave al quartiere Regina Pacis - E soprattutto in questi giorni abbiamo avuto un incontro in Questura e ne avremo uno anche in Prefettura. Noi siamo convinti che quanto accaduto abbia una matrice precisa, non ideologica, non politica. In un anno e mezzo, da quando ci occupiamo di logistica e subappalti di chi lavora in



Qui a lato i locali della sede Cub dopo l'attentato. In alto a destra, Guido Trifiletti, Ivan Colombo e Luis Seclen

azienda senza esserne direttamente dipendenti, abbiamo subito due episodi gravi (anche un'auto incendiata a una delegata della confederazione). Siamo convinti che stiamo "toccando" qualcosa di importante. Insomma, un

settore a rischio, in un territorio a rischio, ma continueremo a difendere i lavoratori, non ci fermiamo». Sotto la lente del Cub, vertenze, contratti, assunzioni, stipendi, mansioni, bonus, trattamenti economici dove

secondo la Confederazione più di qualcosa non torna.

Un concetto ribadito da **Ivan Colombo**, responsabile Logistica del Cub Lombardia: «Siamo partiti dagli aeroporti, soprattutto Malpensa e siamo arrivati a scoperciare situazioni non chiare in Brianza e in particolare su subappalti nel settore logistica, movimentazione merci, multiservizi, facchinaggio sotto la gestione delle cooperative: ci siamo trovati davanti a un totale non rispetto delle regole, un sistema che non rispetta i lavoratori, gente che lavora 12 ore e gliene vengono retribuite sei. Fabbrica e contratti di lavoro sono vecchi paradigmi di fronte a queste "fotografie" e sistemi di controllo non funzionano. E tutto quello che vediamo è molto più grave di quello che la gente pensa. Naturalmente parliamo di quelle cooperative che nascono come funghi, negli ultimi 15-20 anni e poi spariscono».

In Brianza, la Confedera-



zione ne sta monitorando quasi 500. Sul territorio, a metterci il naso ormai da qualche tempo è **Luis Seclen**: «La questione è prettamente economica: le cooperative e i loro redditi salariali e aspetti normativi. Abbiamo un proliferare di contratti di multiservizi e logistica lad-

dove i lavoratori vengono impiegati con mansioni più elevate. Il tutto per ovviare alle misure delle tabelle base, di tredicesima, quattordicesima, bonus Renzi e trattamento di fine rapporto. Secondo

le nostre stime, a ogni lavoratore a fine anno mancano dai 5 agli 8mila euro all'anno e di un volume complessivo di 500mila euro. Per noi si tratta di un sottobosco

Sotto la lente, il settore logistica. Nei contratti e nelle retribuzioni, i conti non tornano

cooperativistico di livello mafioso e l'abbiamo già denunciato agli organi competenti».

Intanto, il Cub ha organizzato per mercoledì 16 alle 20,45 al Binario 7 un'assemblea pubblica: «E' importante discutere, parlare di questi problemi e ribadire, dopo quanto accaduto, che noi non ci lasciamo intimorire».

SAN ROCCO Martedì è toccato alla vicepreside aprire i plessi dell'istituto comprensivo «Koinè»

Personale ridotto, a scuola scatta la protesta: sciopero delle bidelle

MONZA (czi) Ad alunni e studenti che si sono presentati in anticipo sia quelli più ritardatari, quando sono arrivati davanti alle loro scuole, hanno trovato i cancelli chiusi. Gli operatori scolastici non avevano infatti provveduto all'apertura.

È accaduto martedì scorso in tutti i plessi dell'istituto «Koinè» al quartiere San Rocco. È toccato allora alla vice dirigente scolastico correre ai ripari e passare in tutte le strutture e consentire l'ingresso ad alunni e studenti. Il motivo della mancata apertura? Ufficialmente operatori e operatrici erano tutti in malattia, ma il malessere di stagione sembra nascondere un malessere più generale e legato alle condizioni di lavoro in cui si trovano attualmente. Con l'inizio dell'anno scolastico che non sembra aver portato novità positive a una serie di criticità che si trascinano da tempo. In primis, la mancanza di personale che possa alternarsi durante la giornata e garantire il completo svolgimento delle varie mansioni.

Attualmente infatti il personale è costretto a rimanere a scuola tutto il giorno, senza sapere praticamente fino all'ultimo momento se verranno avvicendati o meno. «Più di una volta capita di dover rimanere nei plessi da mattino a sera - raccontano - ma la cosa più critica è che all'inizio della mattinata di fatto non sappiamo nemmeno quali saranno i nostri orari». Una carenza di personale che ha ripercussioni però anche sulla sicurezza, dal momento che soprat-

tutto al pomeriggio e soprattutto in autunno e in inverno con le giornate più «corte» operatori e operatrici hanno il loro bel daffare a controllare eventuali incursioni di bande di ragazzini che già più di una volta hanno preso di mira le scuole del quartiere.

In un'occasione, come raccontato a suo tempo sul nostro giornale, prendendosi proprio con una bidella con gesti volgari, lanci di oggetti e insulti.

In realtà, la carenza non riguarda solo gli operatori. Anche i docenti attendono novità. All'appello mancano infatti insegnanti e docenti di sostegno. Un problema

non da poco anche quest'ultimo, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza e la formazione degli studenti disabili. Non è escluso quindi che, in assenza, di un potenziamento del corpo docenti, anche su questo versante possa scattare qualche forma di protesta.

«Non ero a conoscenza nello specifico di quanto accaduto settimana scorsa - osserva l'assessore all'Istruzione, **Pierfranco Maffè** - ma di certo sappiamo che il problema c'è e purtroppo non solo a San Rocco. Noi purtroppo non possiamo farci nulla e i dirigenti scolastici sono fin troppo bravi a

cercare il miglior funzionamento possibile degli istituti. Purtroppo si tratta di un problema piuttosto diffuso: nonostante le tante assunzioni, la coperta rimane corta. L'auspicio è che davvero la scuola diventi una priorità per chi va al Governo. Noi da parte nostra non possiamo che recepire questi disagi e farcene portavoce con l'ufficio scolastico provinciale e conseguentemente anche con il Ministero dell'Istruzione. In questo senso, i pensionamenti scaturiti da "Quota 100" non hanno aiutato. Il settore è stato tra i più penalizzati, per questo, anche con Anci stiamo sollevando il problema».

I progetti di partecipazione per il quartiere

Materiale didattico e sportivo per le scuole, corsi di educazione civica e percorsi di formazione

MONZA (czi) Patti di cittadinanza e patti di collaborazione. Mercoledì in Consulta si è fatto il punto della situazione sui progetti di partecipazione che interesseranno il quartiere. Per il patto di cittadinanza, il capofila dell'iniziativa sarà la cooperativa «Meta» in collaborazione con «Carrobiolo 2000». Il progetto si svilupperà su tre «filoni»: un ambito sportivo con borse di studio, percorsi di tutoraggio che agevoleranno l'inserimento nelle società sportive e corsi di formazione per dirigenti e allenatori. Ci sarà poi un ambito dedicato all'«educativa di strada» con progetti didattici legati alla sensibilizzazione al senso civico e alla partecipazione alla vita del quartiere e della città. Infine, un terzo filone che guarderà alla dotazione di

materiale didattico e sportivo da destinare alle scuole dell'istituto «Koinè»: lavagne interattive, attrezzi e materiali per attività psicomotorie con particolare attenzione agli studenti disabili, giochi. Per il patto di collaborazione, si attendono invece i lavori del progetto «Street Sport» che prevede la riqualificazione dei giardinetti di via San Rocco con la realizzazione di un nuovo campo polivalente per calcio, basket, volley e pattinaggio a rotelle. Entro le prossime settimane la Consulta dovrà stilare un calendario provvisorio, verrà redatto un vademecum di comportamento in collaborazione con la Polizia locale ed è previsto il coinvolgimento dei negozi della via. I campetti dovrebbero essere pronti entro la fine dell'anno.

DOPO LO SCIOPERO

Asst Monza, soddisfazione dei sindacati

MONZA (czi) «Molto soddisfatti del risultato dello sciopero di venerdì 4 ottobre». Questa la posizione della Rsu dell'Asst Monza e delle segreterie territoriali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpi, NurSind, Cub, NursingUp, Usb. «In molti settori - spiegano le rappresentanze sindacali - l'adesione è stata pressoché totale come nei Cup, nei laboratori, nei centri prelievi, negli ambulatori. In molti reparti i numeri del personale sono già ridotti "all'osso" e quindi le attività sono andate avanti "normalmente", perché i lavoratori in turno sono stati precettati». In totale la Direzione ha dichiarato quasi 400 lavoratori in sciopero per un totale del 17%. «Il direttore generale aveva parlato di una percentuale del 10%, ma non vogliamo fare una gara dei numeri con lui - osservano ancora i sindacati - A noi risulta una percentuale superiore al 20%, ma in ogni caso il dato è "politico" e non semplicemente numerico. In sanità i dipendenti scioperano molto difficilmente e noi lo sappiamo bene. Quando diciamo che i pazienti sono al primo posto non scherziamo. Molti lavoratori fanno importanti sacrifici pur di garantire il diritto della cittadinanza ad essere curata bene. Piuttosto ci lasciano perplesse le dichiarazioni del direttore generale ha promesso 45 assunzioni a breve. Il punto nodale è sapere quanto gente è andata in pensione e quanti ci andranno a breve». Nel frattempo i sindacati hanno incassato l'appoggio dei medici con la quale si dicono solidali con il personale che ha scioperato.

TRIBUNALE

L'azienda con sede in via Pompei, presente sul territorio dal 1957, ha dovuto arrendersi dopo mesi di difficoltà

La Arnetta dichiara fallimento: a casa in 55

I dipendenti, tutti assunti a tempo indeterminato, avevano smesso di percepire lo stipendio ad agosto

MONZA (snn) Alla fine ha dovuto arrendersi. La Arnetta srl, storica azienda monzese che produceva abbigliamento ispirato ai cartoni animati, ha dichiarato fallimento.

Cinquantacinque i lavoratori, tra amministrativi, operai e impiegati, che rimarranno a casa.

L'azienda, che ha sede in via Pompei, aveva avviato la propria attività nel 1957, poi, sotto la guida della famiglia Ferrara, era riuscita a ritagliarsi un importante segmento di mercato nel settore della produzione e della distribuzione di abbigliamento per bambini legato a grandi marchi dei cartoni animati, Disney in primis. Un settore dal grande potenziale, dunque, ma che non è stato risparmiato.

Già dall'inizio di quest'anno, infatti, le difficoltà si erano fatte sempre più pesanti, fino a quando la proprietà non ha dovuto alzare bandiera bianca. «Ad agosto sono iniziati i problemi di liquidità - ha dichiarato **Tiziano Cogliati** della Femca Cisl - Fino a quando non sono stati costretti a dichiarare fallimento. Come sindacato stiamo seguendo la vicenda e, per ora, siamo riusciti a recuperare due mensilità arretrate. Coinvolti nel fallimento ci sono 55 dipendenti, per la maggior parte donne, tutti assunti a tempo indeterminato. Alcuni sono lavoratori storici dell'azienda, con alle spalle decenni



Tiziano Cogliati della Femca Cisl

di professione. Altri, invece, sono di recente assunzione».

Un'azienda ben radicata nel territorio, dunque. Ma che si è dovuta comunque arrendere.

Sorte analoga a tante altre imprese del territorio che, nonostante i timidi segnali di ripresa arrivati dopo gli anni bui seguiti al 2008, continuano a soffrire. Gli ultimi dati diffusi dalla stessa Cisl e relativi al 2018 parlano di un numero ancora troppo alto di pratiche aperte.

Su 944 vertenze, 189 sono state procedure concorsua-

li. Per quanto riguarda le somme recuperate, si è verificato un calo rispetto al 2017: nove milioni di euro a fronte dei 10 precedenti. Passando ai fallimenti, in Brianza il numero totale di lavoratori coinvolti nel solo 2018 è stato di 374 (541 considerando anche il territorio del lecchese). Prendendo in considerazione quest'ultimo dato, il settore che ha pagato di più è stato quello metalmeccanico con 204 lavoratori coinvolti in tutto il territorio (in calo però rispetto al 2017 quando erano stati 320).

Arianna Sala

GIOVEDÌ E VENERDÌ SCORSO

Le eccellenze di BrianzAcque a Venezia al Festival dell'acqua

MONZA (czi) La potenzialità dei droni per monitorare gli scarichi fognari e scovare quelli inquinanti lungo le sponde del Seveso e di altri corsi d'acqua della Brianza. Il servizio di monitoraggio permanente dei 2.733 km di rete fognaria gestita con mille misuratori e la nuova visione del dato come driver strategico nel processo decisionale. Sono le due esperienze d'ec-



cellenza che BrianzAcque ha portato al «Festival dell'Acqua», la due giorni promossa da Utilitalia in collaborazione con Veritas, giovedì e venerdì a

Venezia. In buona sostanza, un momento di confronto per le aziende associate e per tutti i soggetti che si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. «I nostri due progetti sui droni e sui misuratori di portata, del tutto innovativi su scala nazionale - commenta il presidente **Enrico Boerci** - hanno rappresentato un contributo mirato e significativo alle tematiche centrali di questo Festival dove la Brianza svolge un suo preciso ruolo nel panorama della gestione sostenibile». Relatori al convegno sono stati il direttore del settore Progettazione e Pianificazione, Massimiliano Ferazzini e Cornelia Di Finizio.

Brianza

Lavoro killer

Infortuni, incidenti e morti La ditta "non è una favola"

L'Anmil Brianza ha presentato la campagna di sensibilizzazione Spot ispirati a Pinocchio, La bella addormentata, Peter Pan e Capitan Uncino

GIUSSANO
di Veronica Todaro

«Non raccontiamoci favole, sul lavoro non c'è sempre il lieto fine». Domenica mattina, alla 69esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, la sezione di Monza dell'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, ha ricordato non solo chi ha perso la vita o la salute sul posto di lavoro, ma ha aperto una riflessione sull'argomento coinvolgendo istituzioni, parti sociali e cittadini. «Dalla Lombardia - ha sottolineato il presidente territoriale Anmil Firmino Di Barborà - arrivano ancora una volta i dati peggiori: tra gennaio e agosto di quest'anno le denunce di infortunio sul lavoro sono state 77.317, -1,3% rispetto allo scorso anno, di cui 102 con esito mortale, mentre le de-

nunce di malattie professionali nei primi 8 mesi del 2019 sono state 2.794, con una diminuzione del -1,3% rispetto al 2018».

I dati sulla provincia di Monza e Brianza non sono confortanti: «Nella nostra provincia - ha proseguito il presidente - nel periodo gennaio-agosto le denunce di infortunio sono state 5.326, 0,7% in più dello scorso anno, di cui ben 11 con esito mortale (erano state 4 nel 2018) mentre le denunce di malattie professionali sempre nei primi 8 mesi dell'anno sono state 165 con una diminuzione del 10,8% rispetto allo

scorso anno (185). Per promuovere la Giornata, Anmil ha realizzato una campagna di sensibilizzazione composta da tre spot, trasmessa dalle principali emittenti televisive e realizzata dal regista Marco Toscani, "Non raccontiamoci favole" per comunicare con delicatezza l'importanza della salute e della sicurezza sul lavoro attraverso brevi scene ispirate ad alcune tra le favole più famose, in chiave "lavorativa": Pinocchio, La bella addormentata, Peter Pan e Capitan Uncino.

«Un modo - ha spiegato Di Barborà - per dire, con una punta di amarezza, che nella realtà gli incidenti sul lavoro hanno finali tutt'altro che favolistici». Il bollettino del fenomeno prosegue con la stessa gravità degli anni passati. «In questo contesto molto preoccupante - ha concluso il presidente territoriale - dobbiamo fa-



L'iniziativa per sensibilizzare sul tema della sicurezza sul lavoro (Brianza)

re di più per aumentare e migliorare controlli e sanzioni, dobbiamo lavorare sulle coscienze e sulla cultura della sicurezza, attraverso azioni immediate che potrebbero essere coordinate dall'Inail, in qualità di garante della salute e della sicurezza dei lavoratori». Urgente la promozione di una forte campagna di sensibi-

lizzazione a livello nazionale, ma anche direttamente alle aziende, rafforzando le iniziative di formazione e informazione nelle scuole e una «generale riforma dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, che sappia rendere la tutela più aderente al mondo di oggi, guardando al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRMINO DI BARBORA

«Quest'anno i dati nella provincia sono peggiorati in modo notevole»

L'EVENTO

Un recital contro la strage

Le canzoni e le storie dell'agratese Pier Angelo Cantù

AGRATE

Canzoni e storie per denunciare il dramma dei morti sul lavoro. "Safety Blues" ha fatto il tutto esaurito a Brescia, al teatro Eden, dove l'autore, l'agratese Pier Angelo Cantù e i suoi artisti brianzoli sono arrivati dritti al cuore del pubblico. Nei pezzi scelti per lo spettacolo, il ricordo delle vittime di casa, nell'anno nero delle morti bianche. Cantù, formatore di manager, tecnico provetto di sicurezza sul lavoro, ha sviluppato una vita artistica parallela. Critico musicale, è sua l'idea di costruire un recital aperto con un canovaccio fisso, due casi che vengono portati su ogni palco e un terzo significativo per il luogo. A Brescia quello di un artigiano rimasto in sedia a rotelle.

Bar.Cal.

Il dramma di chi ha perso un figlio e non sa più darsi pace

I racconti e le lacrime dei genitori di Davide Martis, Antonio Limonta, Marco Santamaria e Gabriele Di Guida

AGRATE
di Barbara Calderola

Lo aspettavano a casa, ma Davide non è più tornato. Undici anni fa quel sabato di aprile il cielo era azzurro. L'operaio 34enne della Sampla Belting di Agrate dopo il turno di straordinari doveva andare a prendere la fidanzata all'aeroporto e cominciare una nuova vita. Ma una macchina alta cinque metri, un mostro d'acciaio che trasformava la gomma in nastri trasportatori, l'ha risucchiato senza lasciargli scampo.

«Da allora non è cambiato niente. Anzi, i morti sul lavoro aumentano. Il sacrificio di mio figlio non è servito». Emilia Martis è in trincea dal 2008. «Vorrei che nessun'altra madre convivesse con questo dolore. Abbiamo sempre raccontato il nostro dramma perché crediamo che testimoniare sia importante». Accanto a lei c'è il marito Salvatore. Non può pronunciare il nome del suo ragazzo senza passarsi il fazzoletto sugli occhi. «Chi racconta che il tempo guarisce tutto, mente. Quando perdi un figlio, il vuoto scava senza lasciarti scampo». Sono



Il dolore dei genitori di Davide Martis che mostrano la foto del figlio (Rossi)

sconvolti da quella che non esitano a definire «la strage». «Otto morti in nove mesi in Brianza, noi sappiamo cosa provano i loro cari. Lasciare che tutto questo continui è barbarie».

Le croci nel Vimercatese sono troppe. A Bellusco, c'è quella di

MAMMA EMILIA

«Non è cambiato nulla. Anzi i decessi aumentano. Il sacrificio di mio figlio non è servito»

Antonio Limonta, finito sotto una taglia-laser nella ditta di famiglia un anno e mezzo fa. La madre Carla, titolare della Fratelli Misani, non smette mai di pensare alle sue ultime parole: «Per favore, hai 50 centesimi per la chiavetta?». Pillole di una quotidianità perduta per sempre. Lavoravano gomito a gomito nella carpenteria dove il tecnico è morto a 42 anni lasciando dietro di sé un dolore che nessuna parola riesce a raccontare. Lo sa anche Gabriella, la mamma di Marco Santamaria, il tecnico di Burago assediato

alla Lamina di Milano con altre tre colleghi, a gennaio 2018. Anche lui aveva 42 anni, una moglie e due figlioletti in tenera età. Anche lui doveva tornare nel bell'appartamento che si era scelto come nido. E che da quel giorno è rimasto irrimediabilmente vuoto.

E, poi, c'è Gabriele Di Guida, il 25enne capo-reparto di Cavenago morto alla Siffa Metal Packaging di Sulbiate, ad aprile. «Mi ha insegnato a essere madre». Ester racconta quanto fosse speciale questo ragazzo assunto solo due mesi prima di finire in una verniciatrice. In città lo ricordano tutti, sempre. Come le altre vittime. La scia di sangue dopo una pausa, forse, frutto della crisi ha ricominciato ad allungarsi. «Abbiamo scritto un libro, organizzato tornei, versato contributi per la prevenzione, eppure non c'è mese in cui non si registri un lutto, per non parlare degli infortuni - dice Emilia -. Ogni volta che succede, si riapre la ferita, è uno stitilicidio intollerabile in una società civile». In mano ha una foto: Davide in camicia bianca e cravatta azzurra. I ricordi si sciolgono in pianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio di fine mandato

Sabato scorso si è svolta l'assemblea all'Auditorium Giorgio Gaber. I sindaci soddisfatti sono passati dal

66 all'80% mentre i Comuni sono più competitivi anche grazie ai fondi europei; gli investimenti registrano +17%

Brivio lascia l'Anci che punta l'Europa

MILANO (gcf) Sono stati cinque anni molto intensi quelli vissuti da Anci Lombardia. Lo dicono i numeri. La qualità della relazione, dal 2014 al 2019, è decisamente migliorata tanto che i sindaci soddisfatti sono saliti dal 66 all'80%. I Comuni oggi sono più competitivi anche per l'incremento dei Fondi Fse e Fesr (i fondi europei). Con il superamento del Patto di stabilità gli enti locali sono tornati ad investire con un incremento del +17%. I cittadini sono stati spesso protagonisti della "Casa dei Comuni": oltre 10 mila tra tirocinanti e volontari sono stati coinvolti soprattutto attraverso il Servizio civile. Ben 40 milioni sono stati destinati per implementare il diritto allo studio, mentre altri 66 milioni di fondi regionali e nazionali sono arrivati per spingere gli investimenti dei piccoli Comuni... Insomma il bi-

lancio presentato sabato scorso, durante l'assemblea svoltasi all'Auditorium Giorgio Gaber di Milano, dal presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio, è decisamente positivo.

Quali sono stati gli elementi distinti del suo mandato?

«Il tratto più intenso riguarda l'Europa - ha esordito il sindaco di Lecco - Abbiamo aperto un ufficio di rappresentanza a Bruxelles ma abbiamo pure avviato in ogni singola provincia i Servizi europei di area vasta che stanno diventando un momento di crescita professionale importante e diffusa per favorire l'accesso ai fondi europei. Ma al di là del vil denaro si tratta di un percorso strategico per aprire gli orizzonti, favorire la collaborazione tra gli enti locali, diffondere le best practices, attivare nuove proget-

tualità...».

Anci Lombardia si era schierata con la Regione sul tema dell'Autonomia. Battaglia persa?

«Con Regione Lombardia abbiamo una leale e costruttiva collaborazione su tante questioni: servizio civile, dote comune, asili nido gratis, politiche giovanili, diffusione delle buone pratiche... L'autonomia è un tema trasversale, non a caso il titolo della nostra assemblea di sabato era "L'autonomia parte dai Comuni"... Non è una battaglia persa, il ministro Francesco Boccia non vuole farne un elemento divisivo. Non dimentichiamo che pure il precedente Governo su questa partita aveva posizioni differenti, tanto che il processo si era arenato. Mi auguro che questa fase di ripensamento per costruire la cornice dell'autonomia non vanifichi il



IL LEADER

Virginio Brivio, 58 anni, presidente della Provincia di Lecco dal 2004 al 2009, attualmente è sindaco di Lecco dal 2010. È diventato presidente di Anci Lombardia nel settembre 2017 succedendo a Scanagatti

capitolo anche con Anci nazionale, che vorrei vedere meno governativa e ministeriale e più come una sorta di federazione delle Anci regionali».

Anci Lombardia è una struttura snella sempre più orientata a fare rete, a sostenere gli enti locali, a fornire servizi, soprattutto attraverso AnciLab. Come è stato accolto da quasi 40 collaboratori che lavorano nella "Casa dei Comuni"?

«Molto bene. Anzi, approfittando di questa occasione per ringraziarli per avermi accolto in corsa nel mio disordine organizzativo. Tutto lo staff è stato un prezioso punto di riferimento e di supporto. Abbiamo davanti nuove sfide e un percorso faticoso, ma con una struttura di questo valore sono certo che Anci Lombardia si toglierà molte altre soddisfazioni».

Sabato scorso ha ceduto il testimone a Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina. Un consiglio?

«La sua nomina è frutto di un accordo largo e condiviso, quindi parte con il piede giusto. Mauro Guerra poi è una persona con un'esperienza non comune e farà sicuramente bene».

Rimarrà in qualche modo legato ad Anci Lombardia?

«Se serve sono a disposizione».

lavoro sin qui svolto o sia una scusa per rimandare tutto alle calende greche».

Anci Lombardia non ha lavorato spalla a spalla con Regione ma ha coinvolto pure tante altre realtà...

«Abbiamo avviato un'interessante collaborazione con l'Avis per diffondere la cultura della donazione, con A2A per favorire le smart cities, con le Pro loco per rendere meno complicato l'organizzazione delle manifestazioni...».

L'attività della "Casa dei Comuni" è stata intensa, ma quali sono le aree di miglioramento?

«Mi piacerebbe vedere una collaborazione ancora più forte con gli enti locali e un ruolo più proattivo da parte dei nostri Dipartimenti: siamo stati rapidi a gestire le emergenze, ma non possiamo vivere solo di rincorsa perché dobbiamo essere altrettanto bravi a an-

ticipare i problemi. Forse dobbiamo ripensare il metodo di coinvolgimento dei Dipartimenti, ampliare gli orari e usare strumenti digitali perché la distanza non favorisce la partecipazione. Dobbiamo imparare ad essere più incisivi e presenti quando vengono messe a punto le norme non solo una volta definite in modo da arrivare a una forma legislativa più condivisa e partecipata».

Lei è diventato presidente nel settembre 2017, succedendo a Roberto Scanagatti, sindaco di Monza. Soddisfatto del suo bilancio personale?

«Sì, è stata una bella e formativa esperienza che mi ha permesso di scoprire meglio la Lombardia; ho conosciuto territori virtuosi e ho avuto modo di apprezzare molti amministratori. Su qualche tema siamo riusciti ad avere voce in



SSANGYONG



MITSUBISHI

G.P. CAR

da oltre 20 anni
al vostro servizio

Strada Provinciale, 13 Monza Melzo, 70
CONCOREZZO - Tel. 039.60.40.595
f. www.gpcar.it

Emerge dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica

MENO REATI DENUNCIATI

Reati in calo

-31,46

Contro il Patrimonio

Sono calati a Monza città nei primi sei mesi del 2019 (-14,13% il dato in provincia)

In diminuzione

-33,33

Violenze sessuali

Sono diminuite anche in Provincia le violenze sessuali, ma solo del 25%

Criminalità

-28,26

Reati in genere

La percentuale è inferiore in provincia di Monza dove il calo della criminalità è del -14,13%

MONZA (cd) I reati sono in calo (perlomeno quelli denunciati) ed è già questa una buona notizia.

Ma Prefettura e Forze dell'ordine non hanno proprio l'intenzione di abbassare la guardia. E' quanto è emerso nel corso del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica che si è svolto venerdì in Prefettura.

A capotavola il Prefetto Patrizia Palmisani e attorno a lei a fare il punto della situazione sulla criminalità del territorio e su come contrastarla in modo congiunto, le maggiori autorità. Eccezionalmente ha partecipato anche l'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato, oltre ai soliti membri, il Procuratore della Repubblica Manuela Massenz, l'assessore alla Sicurezza di Monza Federico Arena e i vertici territoriali delle Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza oltre al comandante della Polizia provinciale e di quella Locale Pietro Curcio. L'incontro è stato anche l'occasione per analizzare i dati statistici sull'andamento della criminalità in Provincia.

I dati

Nel corso dell'incontro sono stati infatti presentati i dati dei reati registrati in Provincia nel biennio 2017-2018, unitamente ad un focus sull'andamento del fenomeno nel corso del primo semestre dell'anno 2019 confrontato con il medesimo periodo dell'anno precedente.

L'analisi ha consentito di rilevare che nel primo semestre 2019 si è registrata una riduzione importante dei reati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-14,13% in Provincia; -28,26% nel Comune di Monza).

I cali più rilevanti riguardano i reati contro il patrimonio (-15,15% in Provincia; -31,46% nel Comune di Monza) e le violenze sessuali (-25% in Provincia; -33,33% nel Comune di Monza).

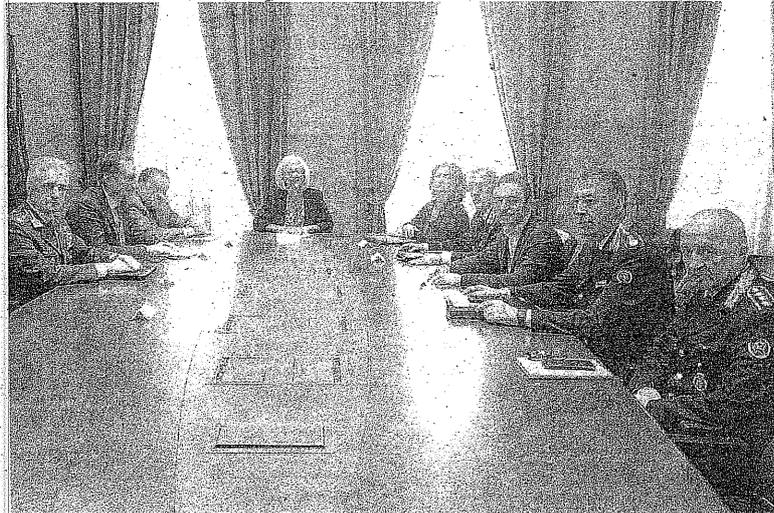
Sono stati inoltre esaminati i dati delle attività poste in essere dalle Forze di polizia, con particolare riferimento al numero di veicoli controllati, di persone identificate e di persone arrestate.

È stato infine presentato un focus sui reati finanziari, il cui aumento consegue in maniera diretta all'intensificazione dell'attività di contrasto e repressione del fenomeno.

Il commento

«L'analisi dei dati consente di apprezzare gli importanti risultati registrati in Provincia sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica nel primo semestre del 2019, nel corso del quale d'altra parte si è perfezionato il sistema territoriale della sicurezza

Venerdì al tavolo si sono seduti il Prefetto Patrizia Palmisani, l'assessore regionale Riccardo De Corato, il Procuratore della Repubblica Manuela Massenz, l'assessore alla Sicurezza di Monza Federico Arena e i vertici territoriali delle Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza oltre al comandante della Polizia provinciale e di quella Locale Pietro Curcio



con l'istituzione della Questura, del Comando provinciale dell'Arma e del Comando provinciale della Guardia di Finanza», ha spiegato il Prefetto.

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore regionale: «Il calo dei reati è dovuto sicuramente al controllo maggiore e sempre più capillare del territorio. Ringrazio tutte le forze dell'ordine per l'ottimo lavoro svolto

in questi ultimi sei mesi dall'inseguimento del Prefetto. Come Regione Lombardia, ci impegneremo sempre di più a stimolare i comuni a condividere anche con le autorità preposte alla sicurezza le immagini dei varchi per la lettura delle targhe presenti sui loro territori e a finanziare progetti per contrastare le truffe agli anziani. Gli enti locali devono essere

sempre più artefici, per quanto di loro competenza, del presidio del territorio, avvalendosi anche del "Controllo di vicinato" che dovrà essere sempre più strutturato».

Il lavoro continua, come ha ricordato Palmisani, non solo nella repressione ma anche nella prevenzione dei reati.

Diana Cariani

Fiamme Gialle in azione contro lo spaccio

Venerdì mattina gli uomini della Guardia di Finanza di Monza e Brianza hanno effettuato una serie di controlli nelle zone calde della città

MONZA (dms) L'effetto di deterrenza allo spaccio di stupefacenti è stato immediato, tanto che i pusher sparsi nei quattro angoli della città di Teodolinda venerdì 11 ottobre 2019 sono fuggiti liberando (almeno temporaneamente) ampie zone di Monza da tempo considerate dalle Forze dell'ordine come piazze dello spaccio. Gli uomini della Guardia di Finanza dalle prime ore di venerdì mattina hanno effettuato operazioni antidroga, anche avvalendosi dell'unità cinofila proveniente da Milano. Piazza Castello, via Arosio, Corso Milano, Artigianelli: le zone calde della città sono state tutte



La Guardia di Finanza in via Arosio davanti alla stazione con l'unità cinofila di Milano

passate al setaccio, i soggetti sospetti sono stati controllati ma non solo. Le Fiamme gialle hanno anche passato

in rassegna cestini e cespugli e hanno intercettato passeggeri dei treni fermi sui binari dello scalo ferro-

viario. E proprio qui, negli spazi della stazione, un cittadino è stato verbalizzato per il possesso di sostanza stupefacente considerata, presumibilmente, hashish. L'operazione di venerdì mattina è da considerarsi indipendente: è frutto, infatti, di un lavoro coordinato dal Comando provinciale della Gdf. Ma le Fiamme gialle stanno comunque lavorando assiduamente insieme alle altre Forze dell'ordine del territorio, sotto l'egida della Questura, nell'ambito delle attività nate ormai più di sei mesi fa dopo la creazione del tavolo di coordinamento interforze provinciale.

REDDITO DI CITTADINANZA E PENSIONE DI CITTADINANZA

Cosa è, come funziona, a chi fare richiesta

Sei mesi fa diventava operativo il reddito di cittadinanza, un aiuto concreto a cittadini e famiglie povere. Ora sono arrivati anche i navigator, cioè quelle persone che dovranno aiutare i disoccupati a trovare un nuovo lavoro

(ces) Cos'è il Reddito di cittadinanza?

È un sostegno economico per le famiglie in difficoltà (con un reddito inferiore alla soglia di povertà) associato a un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro e di inclusione sociale. Il beneficio economico viene accreditato mensilmente su una carta elettronica.

Che differenza c'è con la Pensione di cittadinanza?

Le regole generali e di funzionamento della Pensione di cittadinanza sono simili a quelle del Reddito di cittadinanza, tuttavia, non sono previsti gli adempimenti legati al lavoro. Si tratta di un sussidio economico rivolto alle

famiglie in difficoltà i cui componenti abbiano compiuto tutti 67 anni.

Dove si presenta la domanda?

• Presso gli Uffici postali, dal 6° giorno di ogni mese, presentando il modello compilato predisposto dall'Inps e scaricabile dal sito www.inps.it. La domanda verrà inserita subito nel portale del Ministero del Lavoro dall'operatore di sportello delle Poste

• Sul sito www.redditicittadinanza.gov.it del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite le credenziali Spid (informazioni sul sito www.spid.gov.it)

• Presso i Centri di assistenza fiscale (Caf) e presso gli Istituti di Patronato (di cui alla legge

30 marzo 2001, n. 152).

In sintesi: il Reddito di cittadinanza è uno strumento di sostegno economico, una misura che riguarda anche i pensionati a cui verrà erogata un'integrazione alla loro pensione minima (attualmente di 513 euro).

Il beneficiario del reddito è però obbligato a sottoscrivere un accordo con i centri per l'impiego con il quale si impegna a frequentare corsi di formazione e partecipare a lavori socialmente utili.

Dovrà inoltre accettare almeno una delle tre offerte di lavoro che gli verranno presentate. Nel caso in cui non ottemperi questi obblighi perderà il diritto al reddito.

I dati ufficiali dell'Inps: i beneficiari sono meno dello 0.6% della popolazione, 4.

Reddito di cittadinanza p

Sono finalmente arrivati 27 navigator Saranno operativi entro fine ottobre

MONZA (cmz) Sono quasi cinquemila (lo 0,57% dei brianzoli) i beneficiari del Reddito e della Pensione di cittadinanza nella nostra provincia. I dati ufficiali dell'Inps (si veda la tabella a lato), in continuo aggiornamento, parlano di 4.976 cittadini che hanno ottenuto un aiuto dello Stato per tirare la fine del mese. Al momento, nella nostra provincia, i nuclei interessati al Reddito di cittadinanza sono 4.194 (coinvolte 10.327 persone) con un importo medio mensile di 475,56 euro. I nuclei familiari che percepiscono la pensione di cittadinanza sono invece 782 (904 le persone coinvolte), con importo medio mensile di 189,60 euro. Le Pensioni di cittadinanza, ricordiamo, sono un'integrazione della pensione, questo spiega perché gli aiuti mensili sono mediamente più bassi rispetto al Rdc. Il Reddito di cittadinanza, in particolari condizioni, può arrivare infatti a un massimo di 13.200 euro annui. Se cambiano le condizioni (se si trova un lavoro, anche part-time ad esempio) bisogna rivolgersi agli uffici deputati (Caf, patronati...), perché l'importo varia o si azzerà.

Per aiutare i disoccupati che hanno richiesto e ottenuto un reddito di cittadinanza è stata introdotta la figura dei Navigator, una sorta di tutor. A luglio è stata effettuata una selezione a livello nazionale per assumerne tremila; 27 di questi sono stati destinati alla

nostra provincia e sono arrivati la scorsa settimana.

Con Erica Volpi, responsabile del Caf (Centro assistenza fiscale) della Cgil di Monza e della Brianza abbiamo fatto il punto su Reddito e Pensione di cittadinanza. Analogo discorso, con numeri diversi, si potrebbe ovviamente fare con le altre organizzazioni sindacali, con le Acli o i patronati che insieme agli Uffici postali sono stati «coinvolti» in questa novità dalla primavera scorsa.

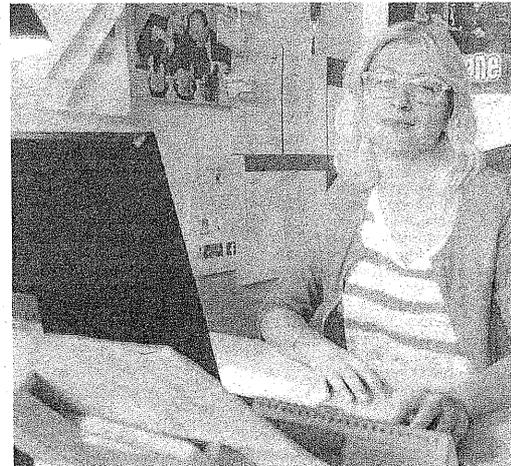
«Al momento come Cgil - ha sottolineato Volpi - su tutto il territorio provinciale abbiamo elaborato 1390 domande ma di queste non sappiamo quante sono quelle accolte. La domanda non viene presentata se l'Isce supera il massimo previsto dalla normativa. Se però l'Isce è ok ma il reddito familiare, che noi non conosciamo, supera i limiti previsti la domanda viene respinta».

In effetti è proprio il superamento del limite reddituale familiare la prima causa di respingimento.

Dopo il boom di domande di marzo-aprile, che hanno

TRA AFOL E CAF

Qui a fianco Barbara Riva, direttore generale di Afol Monza e Brianza, l'Agenzia per la formazione e l'orientamento al lavoro. Più a destra Erica Volpi responsabile del Caf (Centro assistenza fiscale) della Cgil MB



costretto a un surplus di lavoro i Caf già alle prese con le denunce dei redditi, ora la situazione si è stabilizzata. Anche se ci sono sempre cittadini che maturano le condizioni

per la richiesta del reddito o devono aggiornare le loro condizioni.

«Da qui a novembre - ha sottolineato ancora Volpi - abbiamo 74 prenotazioni da eva-

dere, una ventina legate alle variazioni reddituali, 54 viceversa sono nuove domande. C'è ad esempio chi nel 2019 ha iniziato a lavorare, quindi deve comunicarlo, così come c'è

chi purtroppo ha perso il lavoro. Ora qui gestiamo soltanto il reddito di cittadinanza, abbiamo separato le pensioni che vengono trattate dal patronato Inca; nelle 1390 do-

INPS Attenzione, dal marzo scorso il modello per la richiesta è cambiato

Da qualche giorno si può integrare la domanda

CARATE (ces) Dal 4 ottobre i percettori di Reddito o Pensione di cittadinanza (Rdc/Pdc) che hanno presentato la domanda nel mese di marzo possono integrare la domanda collegandosi al link <https://serviziweb2.inps.it/RedditoCittadinanza/autocertificazione>. L'Inps precisa che gli interessati sono stati avvertiti di questa possibilità tramite i recapiti sms o e-mail da loro indicati nella domanda.

Infatti, le prime domande di reddito o pensione di cittadinanza sono state presentate, a partire dal 6 marzo scorso, utilizzando un modello che è stato successivamente cambiato - il 2 aprile - a seguito delle modifiche apportate dalla legge di conversione (Legge 28 marzo 2019, n. 26) del Decreto Legge istitutivo (Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4). La legge di conversione ha pertanto previsto

un regime transitorio di salvaguardia delle richieste presentate prima della sua entrata in vigore, stabilendo che il beneficio potesse essere erogato per un periodo non superiore a sei mesi anche in assenza della nuova documentazione richiesta.

Le domande presentate a marzo 2019 e accolte sono state conseguentemente poste in pagamento fino a settembre 2019. Ora occorre però allineare il contenuto delle dichiarazioni già rese da chi ha presentato la domanda nel mese di marzo, a quello previsto dopo la conversione in legge del Decreto Legge n. 4. Per evitare che i beneficiari di Rdc/Pdc con domanda presentata a marzo e quindi con decorrenza aprile, debbano nuovamente presentare domanda e per garantire la continuità nell'erogazione del beneficio

economico, i nuclei familiari interessati potranno integrare le dichiarazioni di responsabilità presentate in domanda e prendere atto delle informative aggiornate, collegandosi al link sopra riportato, per il quale non è richiesto il pin e che è anche indicato nel messaggio loro inviato.

Il richiedente dovrà inserire: il protocollo della pratica Rdc/Pdc; il codice fiscale e il codice alfanumerico ricevuto via mail/sms. Il collegamento alla pagina rimarrà sempre attivo. Solo per le domande aggiornate fino al 21 ottobre, però, sarà possibile l'elaborazione nei tempi utili per liquidare la rata di Rdc/Pdc spettante per la mensilità di ottobre. Per chi effettuerà l'aggiornamento dopo il 21 ottobre, la prestazione resterà sospesa sino all'acquisizione della dichiarazione.





Marco Fumagalli, capogruppo in Consiglio regionale del Movimento 5 Stelle

IN REGIONE Marco Fumagalli (M5S): non semplice assistenzialismo ma anche ricollocamento «Misura efficace, che aiuta i più deboli»

(figm) «Una misura efficace, che aiuta i più deboli».

Così il capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Regione Lombardia, Marco Fumagalli sul reddito di cittadinanza, la misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale varata dal Governo e che i cittadini hanno presentato dallo scorso 6 marzo.

«I dati diffusi dall'osservatorio statistico dell'Inps, che

fotografano la situazione italiana comune per comune fa emergere quanto ho sempre pensato: questa misura è efficace e aiuta i più deboli - dice l'esponente grillino - Su quasi 900 mila abitanti, nella provincia di Monza e Brianza, poco più dello 0,5 per cento ovvero circa cinquemila persone, hanno richiesto il reddito di cittadinanza. Anche se non sembrano molte, abbiamo potuto aiutare famiglie in difficoltà non solo attraverso il

semplice assistenzialismo, ma permettendo anche il loro ricollocamento nel mondo del lavoro».

In merito alla concessione della misura alla brigatista condannata per associazione con finalità di terrorismo e per l'omicidio del giuslavorista Massimo D'Antona, secondo Fumagalli, «il Movimento ha dimostrato onestà intellettuale ammettendo di aver commesso un errore, pur rimarcando che prima del reddito

di cittadinanza, la stessa, percepiva già da tempo il reddito di inclusione». «Se si dovrà inserire un emendamento nei decreti successivi per far sì che questo non accada in futuro, verrà fatto al più presto - tiene a rimarcare il capogruppo pentastellato - Ma inoltre, mi preme precisare, che l'articolo 7 ter della legge sospende il beneficio e ne vieta la richiesta per tutti coloro che siano sottoposti a misure cautelari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi di cittadinanza e 782 Pensioni di cittadinanza per 5.000 brianzoli

Il segretario generale della Cgil «Ci sono ancora persone povere»

mande evase però ci sono sia le richieste di reddito che di pensione».

Nel frattempo, come accennato, sono arrivati i Navigator. Il 30 settembre scorso il primo contatto per un'accoglienza e una prima giornata di formazione-informazione con Afol, l'Agenzia per il lavoro e l'orientamento che fa capo alla Provincia.

«Nei prossimi giorni avremo un altro contatto e se tutto procede bene - rimarca Barbara Riva, direttrice di Afol - entro fine ottobre saranno operativi. I Navigator opereranno nei Centri per l'impiego e saranno di supporto agli operatori, per l'erogazione del reddito di cittadinanza ma anche per aiutare chi percepisce il reddito a trovare un lavoro».

I Navigator sono 27 per un'analisi fatta a monte, che ha così quantificato le necessità della nostra provincia. Non sono tutti della zona, arrivano anche da fuori provincia e avranno dei compiti molto precisi.

Tra gli altri: accompagnare il beneficiario del reddito di cittadinanza verso l'inserimento professionale e orientarlo verso opportunità formative.

Erano ben 78.880 le persone che ambivano a questa nuova professione; i posti disponibili erano però soltanto tremila e sono stati scelti a luglio da apposito bando, per essere destinati ai Centri per l'impiego di tutta Italia.

COMUNE	DOMANDE RDC/PDC ACCOLTE
AGRATE BRIANZA	71
AICURZIO	11
ALBIATE	30
ARCORE	109
BARLASSINA	42
BELLUSCO	35
BERNAREGGIO	47
BESANA IN BRIANZA	70
BIASSONO	38
BOVISIO-MASCIAGO	94
BRIOSCO	16
BRUGHERIO	152
BURAGO DI MOLGORA	25
BUSNAGO	28
CAMPARADA	7
CAPONAGO	11
CARATE BRIANZA	117
CARNATE	36
CAVENAGO DI BRIANZA	51
CERIANO LAGHETTO	30
CESANO MADERNO	238
COGLIATE	19
CONCOREZZO	76
CORNATE D'ADDA	61
CORREZZANA	12
DESIO	278
GIUSSANO	167
LAZZATE	39
LENTATE SUL SEVESO	82
LESMO	29
LIMBIATE	304
LISSONE	280

COMUNE	DOMANDE RDC/PDC ACCOLTE
MACHERIO	38
MEDA	121
MEZZAGO	29
MISINTO	11
MONZA	949
MUGGIO'	146
NOVA MILANESE	116
ORNAGO	15
RENATE	12
RONCELLO	14
RONCO BRIANTINO	9
SEREGNO	347
SEVESO	105
SOVICO	24
SULBIATE	20
TRIUGGIO	39
USMATE VELATE	31
VAREDO	65
VEDANO AL LAMBRO	23
VEDUGGIO CON COLZANO	24
VERANO BRIANZA	39
VILLASANTA	48
VIMERCATE	132



ANGELA MONDELLINI segretario generale della Cgil di Monza e della Brianza ha fatto il punto su Reddito e Pensione di cittadinanza

MONZA (cmz) In questi primi sei mesi il Reddito di cittadinanza ha risposto ai bisogni delle persone che in Brianza si trovavano in difficoltà economiche? Ha raggiunto gli obiettivi che si prefiggeva?

«Abbiamo girato questa domanda ad Angela Mondellini, segretario generale della Cgil di Monza e Brianza, sindacato che in verità già al varo di reddito e pensione di cittadinanza aveva espresso delle perplessità».

«Noi - sottolinea Mondellini - abbiamo inizialmente contrastato questo provvedimento, che pure affrontava due problematiche importanti come la lotta alla povertà e le politiche per il lavoro. La lotta alla povertà per noi è importantissima, come per tutte le organizzazioni sindacali e le associazioni che hanno a cuore la sorte dei più deboli. Il reddito di inclusione che già c'era, sia pure con risorse inferiori, cercava di trovare sbocchi positivi per le persone in difficoltà, attraverso la rete che opera sul territorio, cosa che con il reddito di cittadinanza non si è ancora vista. Così come non si sono viste le politiche attive per il lavoro. A sei mesi dal varo del provvedimento i Navigator purtroppo non sono ancora operativi e questo è un problema».

Qui Mondellini spezza una lancia a favore di Afol, l'Agenzia per la formazione e l'orientamento al lavoro della Provincia.

«In Brianza siamo fortunati ad avere Afol, una struttura territoriale che lavora tanto

che cerca di far funzionare le cose, pur fra mille difficoltà. Perché la ricerca di un lavoro, la formazione di queste persone che ricevono un reddito perché disoccupate, a distanza di sei mesi non è ancora iniziata».

E i problemi non si fermano qui...

«Purtroppo ci sono ancora persone povere. Lavoratori che non hanno diritto al reddito di cittadinanza che però non ce la fanno ad arrivare a fine mese. Penso ad esempio ai padri separati, ai riders, alle baby sitter. Lavori spesso precari che non consentono una vita dignitosa».

Nel 2018 in provincia di MB gli occupati complessivi sono aumentati dello 0,4%, sono però diminuite le ore lavorate, così come l'occupazione femminile. Dati che si prestano a diverse letture...

«In Brianza il lavoro più o meno c'è ma la povertà resta. E' positivo che qualcuno abbia visto il suo reddito aumentare, ma i problemi non sono risolti. Per la lotta alla povertà vanno messe più risorse, o forse anche quelle messe si poteva indirizzare meglio. Vediamo come si svilupperà il discorso della formazione perché neanche quella promessa da Regione Lombardia ci convince. Andrebbero costruite sinergie positive a livello territoriale».

E la Pensione di cittadinanza?

«Abbiamo dubbi anche su quella, i criteri per ottenerla sono molto stringenti, non era più semplice aumentare le pensioni minime?».

UN PERCORSO AD HOC PER OGNI RICHIEDENTE

L'assessore di Vimercate: «A giorni la convenzione con l'Inps per la presa in carico delle persone»

VIMERCATE (tio) Il passaggio importante, atteso a giorni, è la stipula della convenzione con l'Inps.

Un documento che dovrà essere licenziato dalla Giunta comunale 5 Stelle e che consentirà poi all'Amministrazione comunale di Vimercate, anche attraverso Offertasoale, di prendere effettivamente in carico le persone che hanno fatto richiesta di accedere al Reddito di cittadinanza.

«Ad oggi risultano poco più di 130 richieste di accesso al Reddito o alla Pensione di cittadinanza - ha detto l'assessore comunale ai Servizi sociali Simona Ghedini, confermando di fatto gli ultimi dati forniti su scala provinciale - A

giorni la convenzione con Inps verrà stipulata e a quel punto potremo procedere con la convocazione del vimercatesi che hanno fatto richiesta del Reddito costruendo con ciascuno di loro un "Patto di inclusione" calato sulla singola situazione. Coloro per i quali emergerà un problema legato soltanto alla perdita del posto di lavoro, verranno indirizzati al Centro Afol, di via Cavour, e di fatto presi in carico dai navigator per la ricerca di un nuovo impiego. Chi, invece, evidenzierà problemi non solo lavorativi ma anche di tipo sociale, verrà preso in carico dal Comune e seguirà quindi un percorso differente».



Simona Ghedini, assessore alle Politiche sociali del Comune di Vimercate

Il progetto «Ti accompagniamo noi» di Anteas premiato con un pullmino



L'inaugurazione alla Rsa San Giuseppe del pullmino a disposizione di Anteas Vimercate

VIMERCATE (sgb) In prima linea fra le fasce più fragili della città, «Anteas Vimercate» festeggia l'arrivo di un nuovo mezzo di trasporto. Inaugurato domenica alla Rsa San Giuseppe di Ruginello, il «Fiat Doblò» attrezzato per trasporti speciali, insieme ai 30 volontari attivi di «Anteas Vimercate», contribuirà a rispondere alle richieste di trasporto dei cittadini quali disabili, anziani, persone sole che necessitano di trasporto per terapie o esami presso strutture sanitarie. Un passo importante possibile grazie al contributo dei cittadini, della Fondazione Farmacie Vimercatesi, della Federazione Nazionale Pensionati Cisl e della

Fondazione Comunità Monza e Brianza che aveva selezionato il progetto Anteas «Ti accompagniamo noi» del 2018.

Dalle 16.30 di sabato i saluti iniziali della dottoressa **Carla Riva**, presidente della Rsa, e gli interventi di **Milena Buffon** di Offerta Sociale, del consigliere della Fondazione Monza e Brianza **Andrea Flumiani** e di diverse associazioni fra le quali «Avolvi» e «Avulss» di Agrate che hanno sottolineato la necessità e la volontà di creare una rete sovracomunale. «C'è una domanda che non riusciamo a soddisfare ed è importante soffermarci per capirne le

cause - ha commentato mostrando alcuni dati **Fabrizio Tognotti**, vicepresidente di Anteas Brianza e coordinatore di Anteas Vimercate - Il bisogno c'è ma le risorse sono disponibili solo parzialmente. Il servizio sociale è difficile da fare - ha continuato - ma dà soddisfazioni, vedi subito il risultato sulla vita delle persone e c'è il contatto umano che dà gratificazione».

A conclusione l'intervento dell'assessore **Simona Ghedini** che ha ringraziato la realtà di volontariato. Quindi la benedizione del pullmino da parte del parroco don **Mirko Bellora** e il rinfresco offerto.

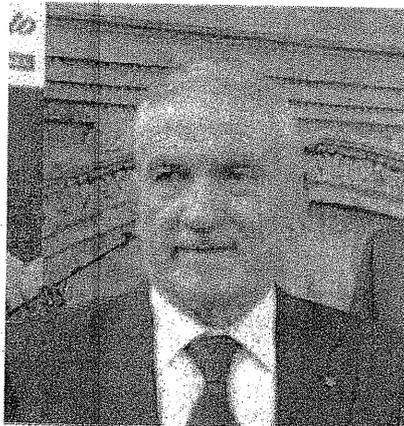
CONTRO LE TRUFFE INCONTRO E NUMERO VERDE

«Più sicuri assieme», campagna di Apa e Anap per difendere gli anziani

MONZA (cdi) Le truffe a danno degli anziani sono in lieve, ma costante aumento. E l'arma migliore per difendersi consiste nel conoscere i trucchi usati dai malintenzionati e le situazioni a rischio.

Con questo spirito Apa Confartigianato Imprese e Anap (associazione anziani e pensionati di Confartigianato) propongono, di concerto con la Prefettura di Monza e della Brianza, la campagna «Più sicuri insieme».

L'iniziativa è orientata a fornire ai cittadini, con una particolare attenzione agli anziani, informazioni utili e accorgimenti concreti sui rischi che si corrono in tema di sicurezza. Appuntamento per sabato 19 ottobre alle 10 presso la sede provinciale in viale Stucchi 64, alla presenza dei vertici dell'associazione e di rappresentanti della Prefettura, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.



Gianni Barzaghi (Apa Confartigianato)

«Informare gli anziani significa renderli più sicuri. La prevenzione si attua con l'informazione, ma l'anziano deve affidarsi con fiducia a chi può difenderlo. Per questo la Campagna prevede l'alleanza con le Forze dell'Ordine», spiegano **Gianni Barzaghi**, presidente di Apa Confartigianato Imprese Milano, Monza e Brianza ed Ernesto Mornatta, presidente di Anap Milano, Monza e Brianza. Durante l'evento, gratuito e aperto a tutti i cittadini, è prevista la distribuzione di vademecum e volantini che contengono semplici regole per difendersi dalle truffe in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici, ma anche utilizzando Internet.

È stato attivato anche il numero verde 800/551506 dedicato a soci Anap e non, dove operatori di Confartigianato offrono un supporto qualificato che aiuti a comprendere le diverse situazioni di rischio e indirizzare l'eventuale denuncia.